

Un cuore puro

di Yamada Mumon Roshi (*)

C'è una poesia che parla di un uomo il quale trovò una corda alla quale legarsi per scalare fino in cielo. Ma dov'è il cielo? Dov'è questo cielo di cui parliamo? Il Buddha fu un principe della città di Kabila in India. Aveva una bellissima moglie e anche un figlio. Però tutte le cose che nascono in questo mondo sono destinate alla distruzione, tutte le cose che esistono in questo mondo sono destinate al regno della morte, sono destinate a imputridire. L'uomo della poesia ha cercato di lasciare le cose del mondo, che sono destinate alla putrefazione, per cercare le cose del cielo. Naturalmente quest'uomo era il Buddha, che per sei anni, inoltrandosi nella foresta, ha cercato questo contatto, questo filo diretto col cielo. Alla fine del sesto anno, nel vedere la stella del mattino, il Buddha ha realizzato il *Satori* e ha detto: "Quello che è del cielo, quello che non è destinato a perire, questo ho capito. Quello che è nel cuore degli Dei, quello che c'è nel cuore del cielo, quello anche ho capito". Il cuore dell'uomo è come uno specchio, dentro lo specchio non c'è niente, è *Ku*, è il vuoto di cui leggiamo nella *Prajna Paramita*. Quello specchietto che tengono le ragazze nella borsetta è così piccolo, eppure in quello specchietto ci entra il cielo, ci entra il sole, la terra, le stelle, l'universo. L'infinito e l'eternità entrano nello specchio. Lo specchio riflette un'immagine e se messo di fronte a un ricco, di fronte a un povero, non fa nessuna differenza: li rispecchia alla stessa maniera. Riflette nello stesso modo il Presidente della Repubblica e l'ultimo vagabondo. Di fronte a uno specchio, la grandissima montagna e la piccola pietra della strada sono la stessa cosa. Un cuore puro, così pulito come uno specchio, vede le cose nella stessa maniera, senza discriminazione. Se di fronte a uno specchio si siede un giovane, riflette un giovane; se si siede un vecchio, riflette un vecchio, se si siede un bambino, riflette un bambino, se si siede una donna, rispecchia una donna. Lo specchio riflette nella stessa maniera le cose che gli si mettono di fronte. Perché lo specchio riflette gli oggetti che gli si presentano davanti nella stessa maniera? Perché lo specchio non ha una propria faccia. Perciò un cuore puro come quello dello specchio non ha un sé stesso: ha un cuore come quello di un bambino. Come lo specchio riflette ciò che gli si mette davanti, così un cuore puro non fa nessuna discriminazione fra sé e gli altri. Se si siede davanti uno che piange, riflette uno che piange; se si siede uno che ride, riflette uno che ride. Perciò di fronte alla sofferenza, proverà la sofferenza, di fronte alla gioia proverà la gioia: quello è il vero cuore dell'uomo. Lo specchio non ha questa specie di amore, nel senso con cui il Buddha universale ha questo amore. A differenza dello specchio che rimane così senza muoversi, l'essere umano di fronte al dolore piange, di fronte alla gioia gioisce. Questa è la differenza fra lo specchio che è immobile e l'essere umano che invece partecipa a questo dolore. Ciò in giapponese si dice *hataraki*, è il movimento che c'è nell'uomo. Gesù Cristo ha detto: "Se non si ha il cuore di un bambino non si entra nel Regno dei Cieli". Ma questo cuore del bambino che cuore è? Questo cuore è quello che non ha il Sé stesso, nel senso di Ego; quello che non fa nessuna differenza fra sé e gli altri; questo è il tipo di cuore di cui c'è bisogno per entrare nel Regno dei Cieli. Nella stessa maniera in cui ha il cuore un bambino, puro, senza discriminazione, senza sia apparso ancora l'Ego, quel cuore del bambino è come quello degli Dei. Il Buddha, nei sei anni che è stato nella foresta, ove ha attraversato molte difficoltà, dopo che il dubbio era entrato dentro di lui facendolo dubitare su quello che andava cercando, nel momento in cui ha spalancato gli occhi (nel momento in cui è diventato Buddha, cioè Illuminato) si è reso conto che il suo cuore è un cuore che hanno tutti quanti; tutti gli esseri umani sono in possesso di questo cuore di Illuminazione. Siccome nella vita di tutti i giorni emergono dalla nostra mente molti problemi e pensieri, questo cuore puro, questo cuore d'Illuminazione non emerge. L'essere umano dalla mattina alla sera ha la testa piena di cose che non hanno alcuna importanza; nel momento in cui tutto viene tolto, viene eliminato, ci si rende conto che non rimane niente. Noi abbiamo costruito un cuore nel quale abbiamo messo cose che abbiamo udito da altri, che non sono nostre, che non sono del nostro cuore. Se noi riusciamo ad avere un cuore come quello di un bambino, sicuramente, riferendoci a ciò che ha detto Cristo, possiamo entrare nel Regno dei Cieli. Che cosa è lo *zazen*? È l'esercizio che permette di arrivare al punto di diventare come il bambino che non pensa a nulla, che non fa discriminazioni. Lo Zen è il

momento in cui l'uomo arriva a questo stato di purezza in cui non ci sono discriminazioni. Sedersi e cercare di diventare come il cuore del bambino appena nato o come uno specchio che riflette tutto ciò che gli si pone davanti, quello è l'ascetismo dello Zazen. Perciò se noi non ci mettiamo a pensare, noi stessi cessiamo di esistere, questa stanza cessa di esistere, tutto il mondo cessa di esistere. Se noi non facciamo discriminazione, tutto quanto non esiste più. Però lo Zen non è qualcosa che tende a distruggere, che tende ad eliminare delle cose; tende invece a risvegliare il proprio cuore, in modo che la vista delle cose che ci circondano diventi bella, diventi meravigliosa, diventi nuova di volta in volta. Perciò questo mondo in cui noi viviamo può diventare esso stesso il paradiso, perché ogni giorno, in questa scoperta della bellezza, in questa scoperta del nuovo, si riesce ad arrivare alla fine della vita nella bellezza. Zazen si fa perché venga fuori la verità dal nostro cuore. Anche se fanno male le gambe, anche se fa male la schiena, bisogna portare nel proprio cuore questa speranza, questa fiducia di riuscire ad ottenere l'Illuminazione. Auguro che tutti abbiate la fiducia di arrivare ad ottenere questo cuore puro e anche in questo giorno, dandovi da fare fortemente, riusciate a realizzare il *Satori* e ad aprire così il vostro cuore all'Illuminazione. In questo mondo le cose si fanno sempre più difficili, ci sono sempre maggiori difficoltà che si presentano. Nel momento in cui riusciremo ad ottenere questo cuore, come quello degli Dei, in quel momento, il mondo ci apparirà diverso. Adesso nel mondo c'è molta gente che si dedica allo Zazen; perciò ci sarà un momento in cui questo congiungimento tra il cuore degli esseri umani e quello degli Dei si potrà ottenere.

(*) discorso tenuto durante la sesshin di agosto del 1976 al monastero Zenshinji.